

Ugo
STAINO

Quel Signore di Scandicci

Quarant'anni
con BOBO

prefazione di
DACIA MARAINI



meio
STAINO

Quel Signore di Scandicci

Quarant'anni
con BOBO

prefazione di
DACIA MARAINI



BOBO

(SCANDICCI, 1945)

Educato al comunismo e al rispetto delle istituzioni dal nonno stalinista e dal babbo carabiniere. Infanzia cattolica, adolescenza ingraiana, giovinezza maoista, tarda giovinezza filoalbanese, pre-maturità togliattiana, post-maturità tra Arbasino e García Márquez. Dal '64 ama Stefania Sandrelli, ma ormai senza speranze. Ha una moglie californiana e due figli: Ilaria, teneramente rossandiana, e Michele, con preoccupanti venature craxiane. Fuma MS, veste camicie militari e, nel portafoglio, ha una foto di Che Guevara. Ascolta musiche di Conte, De Gregori, Guccini e non sa ballare.

Quarant'anni ingenui, confusi e di domande sempre pronte

Dacia Maraini



«Il 10 ottobre del '79, mentre Ilaria stava per compiere quattro anni, disegnai per la prima volta il personaggio di Bobo, me stesso» dichiara Sergio Staino che in questa singolare antologia del suo lavoro dal 1979 ai nostri giorni ci porta per mano dentro la nostra stessa vita di questi quarant'anni.

Sì, Bobo ha un pezzetto di ognuno di noi. Di quelli che hanno sognato la rivoluzione, che hanno sempre creduto nel valore della cultura, che hanno attraversato il femminismo con entusiasmo partecipativo, che si sono spesi per il valore della giustizia e della legalità.

Insomma Bobo è quell'omino cicciotto e timido che fa subito simpatia per il naso disegnato come una patata, gli occhi espressivi dietro le spesse lenti rotonde, che si arrabbia con un niente e con poco si pacifica, che è generoso e leale, pronto a credere negli altri e che puntualmente viene deluso. Bobo è davvero uno, nessuno e centomila, parafrasando Pirandello, pieno di contraddizioni, ma proprio per questo, vero, sincero, pronto a far ridere dei suoi innumerevoli difetti dichiarati e messi a nudo da se stesso.

Veste ancora gli abiti del rivoluzionario, ma da un lato è il classico uomo italiano un po' pigro e indolen-

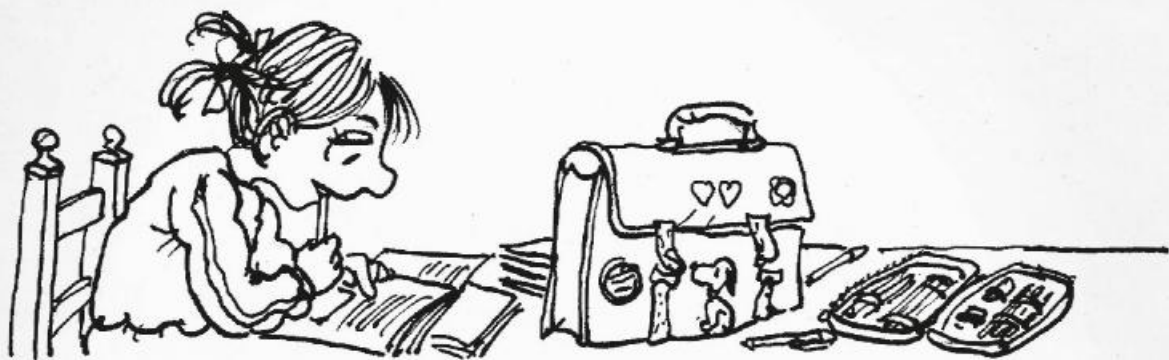


te, dall'altro, anche per via di una moglie americana, sa di doversi comportare diversamente e ci prova. Bobo è l'incarnazione dell'uomo che si affanna a inseguire i tempi, pur rimanendo fedele alle antiche passioni. È l'uomo candido e gentile, avvilito per i troppi disinganni, i molti fallimenti della sua e della nostra vita, che cerca di capire e incidere su quelli delle prossime generazioni, che prendono corpo soprattutto nella figlia Ilaria, la ragazzina ingenua e confusa, dalle domande sempre pronte, e la sorpresa che incalza contro ogni evidenza contraddittoria.

È proprio nel suo rapporto con i figli e prima di tutto con Ilaria, una bambina a cui non si può non volere bene, che Bobo-Staino cresce o almeno cerca di capire come va il mondo. E per far questo adopera lo strumento che conosce meglio: il disegno. È

nelle strisce che si decide quale idea si dovrà approfondire, quale linea seguire. Spesso intrappolati, lui e la figlia, in un gioco di incastri, di letture diverse, che sciolgono i propri dubbi solo e soltanto attraverso la risata risolutoria suscitata dalle mosse di Bobo. Non più il disegnatore, ma i personaggi che hanno preso vita da lui e che si rendono autonomi, legittimati quindi a decidere sulle loro sorti. Un episodio fra i tanti, certamente fra i più filosofici e sorprendenti, è quando Ilaria pretende che il padre non la disegni adulta, volendo rimanere sempre la bambina che è, come Linus, e Bobo insiste nel dire che, a differenza di Linus, lei è viva! Insomma una sorta di transfert tra realtà e finzione che chiede agli stessi personaggi di ragionare e trovare le giuste soluzioni.

Sono tante le strisce nelle quali un po' tutti possiamo immedesimarci, o ritrovare un vecchio compagno di strada. Quando Bobo legge *Corto Maltese* e si scopre vestito dei panni dell'eroe. O quando mette in isolamento la figlia che dice di aver visto la Madonna. O nelle vignette coi personaggi della politica del momento, dove troviamo Staino con la sua sempre sorprendente ironia, il suo sarcasmo nel mettere alla berlina i più diffusi luoghi comuni, prendendo il sopravvento su quel Bobo che si vorrebbe sempre comunista convinto.



Esilarante, devo dire, quando Bobo si trova in famiglia. L'immagine della bella famiglia italiana riunita intorno al desco lo fa piangere e gli fa subito declamare Pascoli. Un gioco di intrecci che mette in crisi la nostra capacità di giudizio, che ci fa riflettere sorridendo su tutte le piccole o grandi ipocrisie che viviamo senza neppure accorgercene.

Staino ha la capacità di svelare quante volte si fingano atteggiamenti alternativi, emancipati, senza creder-

ci davvero. E come i bambini, e forse solo loro, riescano a guardare con occhi obiettivi e sorpresi la realtà che li circonda, senza le costruzioni di pensiero che facciamo noi adulti, lontani dalla pretesa presuntuosa dell'«io so e tu no».

Staino da quel lontano 1979 ha trovato in Bobo il suo alter ego e, certamente, è uno dei pochi che con le sue creature sia riuscito a far parlare quella parte di sé che meglio esprime la complessità di un uomo.



*A mia moglie Bruna,
senza la quale Bobo
non avrebbe mai visto la luce*



LIRI
1997

